

**GESTIONE KNOW HOW
E MANAGEMENT DELLE TECNOLOGIE**

LEZIONE 7

Angelo BONOMI

BREVETTI

Un brevetto rappresenta un titolo giuridico descritto in un linguaggio tecnico, rilasciato da un'amministrazione, e che stabilisce un diritto reale su un'invenzione.

Un **invenzione** riguarda una nuova tecnologia o il miglioramento di una tecnologia esistente

Una **scoperta** riguarda nuove conoscenze scientifiche

Brevettare un'invenzione è utile per:

- * Proteggere l'invenzione da contraffazioni
- * Concedere l'uso dell'invenzione (licenza)
- * Migliorare l'immagine tecnologica di un'azienda

ASPETTI DI UN BREVETTO

CONDIZIONI DI BREVETTABILITA'

- * Novità rispetto a quanto è già stato fatto (stato dell'arte)
- * Miglioramento riguardo ai risultati tecnici già ottenuti

STRUTTURA DI UN BREVETTO

- * Una descrizione generale dell'invenzione
- * Il riporto di uno o più esempi di applicazione
- * Una lista delle rivendicazioni dedotta dagli esempi

FATTORI DI DECISIONE

A FAVORE DELLA PROTEZIONE

- Intenzione di cedere il brevetto o licenze
- Facile difesa contro le contraffazioni
- Rinforzo di brevetti già posseduti
- Possibile apertura per altri brevetti
- Immagine per l'impresa

CONTRO LA PROTEZIONE

- Difficoltà a proteggersi contro le contraffazioni
- Volontà di mantenere la più grande segretezza sul know-how dell'invenzione
- Insicurezza su possibili anteriorizzazioni
- Costo elevato della protezione rispetto ai benefici possibili

LICENZE

La licenza costituisce un accordo per il quale il possessore dei diritti di sfruttamento di un brevetto concede al licenziatario, in cambio di una contropartita, l'utilizzazione di tutto o parte dell'invenzione protetta un brevetto eventualmente in una zona geografica delimitata. Da un punto di vista legale questo accordo si esprime con un contratto

Riguardo alla contropartita gli accordi possono riguardare in generale:

- * Pagamento di una somma fissa
- * Pagamento di royalties in funzione dello sfruttamento fatto

CASE STUDY

Questo Case Study riguarda le strategie di protezione industriale le adottate nel quadro dello sviluppo di una tecnologia di eliminazione del piombo dalla superficie di ottone di rubinetti e valvole per il rispetto di normative che limitano la contaminazione dell'acqua potabile con piombo.

Questa tecnologia, chiamata RUVECO®, è stata sviluppata da una società italiana, la RUVARIS S.r.l., creata per questo scopo nel quadro di uno sviluppo atipico di innovazione in distretti industriali che ha fatto oggetto di pubblicazione come:

IL PROGETTO RUVARIS, A. Bonomi, P. Marengo

apparsa nel Newsletter di Dicembre 2000 del Club dei Distretti disponibile sul sito:

www.clubdistretti.it

o come documento di lavoro sul sito:

<http://complexitec.tripod.com>

STORICA DEL PROGETTO

Il Progetto RUVARIS si sviluppa nei distretti della rubinetteria e valvolame del Cusio e di Brescia in un arco di tempo tra il 1996 e il 2000:

Marzo 1996: incontro Tecnoparco del Lago Maggiore/Imprenditore

Aprile-Dicembre 1996: incontri con le aziende dei distretti per la definizione del problema

Gennaio-Giugno 1997: definizione della proposta di Studio Multicliente e promozione adesioni

Luglio 1997: partenza studio con 10 adesioni

Settembre 1997: ulteriori 13 adesioni

Dicembre 1997: presentazione risultati dello studio

Gennaio-Giugno 1998: definizione delle modalità di collaborazione successive

Giugno 1998: fondazione della Società RUVARIS S.r.l.

Settembre 1999: messa in servizio del primo impianto RUVECO®

Marzo 2000: deposito domanda di brevetto USA

STATO DELL'ARTE

La tecnologia di eliminazione del piombo dall'ottone consiste essenzialmente in una sequenza di tre operazioni principali di sgrassaggio, depiombatura e neutralizzazione in tre bagni distinti. Le istruzioni più importanti riguardano la composizione del bagno di depiombatura e precisamente la natura dell'acido utilizzabile.

Al momento della fondazione di RUVARIS esistevano due varianti principali della tecnologia: la prima, brevettata, riguardava l'uso di una serie di acidi minerali rivendicando anche la sequenza di operazioni usata mentre la seconda, non brevettata, riguardava un acido non ben definito. In ambedue i casi le condizioni di cessione della tecnologia erano insoddisfacenti: nel primo caso per le condizioni particolarmente onerose e nel secondo per la disponibilità della tecnologia limitata ai rubinetti escludendo il valvolame.

SVILUPPO DELLA TECNOLOGIA

Considerando lo stato dell'arte le ricerche di RUVARIS si sono orientate verso l'uso di un acido depiombante di natura organica differente dal brevetto esistente in grado di eliminare il piombo in maniera più lenta ma più selettiva (minore dissoluzione del rame e zinco dell'ottone rispetto al piombo).

I buoni risultati ottenuti e l'importanza di avere un brevetto per assicurare una buona immagine per la cessione di licenze hanno quindi fatto prendere la decisione di depositare una domanda di brevetto per assicurare una proprietà industriale alla tecnologia sviluppata.

Durante l'esame di brevettabilità è poi apparso un ulteriore brevetto su questa tecnologia che rivendica l'uso di tutta una classe di acidi organici per la depiombatura che includevano l'acido usato nella tecnologia RUVECO® pur non riportandolo negli esempi.

STRATEGIA DI BREVETTO

I problemi da affrontare per assicurare la brevettabilità per la tecnologia RUVECO® erano essenzialmente due:

- * la rivendicazione della sequenza delle tre operazioni necessarie per l'eliminazione del piombo
- * l'appartenenza dell'acido usato a una classe di acidi già rivendicata in un brevetto anteriore

Nel primo caso la soluzione fu trovata considerando che queste tre operazioni sono fatte anche nei trattamenti tradizionali di decapaggio (dissoluzione degli strati superficiali dei metalli) e quindi dichiarando che la tecnologia non era specifica ma una variante del decapaggio specializzata anche nella dissoluzione del piombo.

Nel secondo caso più difficile la difesa della brevettabilità è stata fatta considerando che l'acido usato presentava una selettività ben superiore all'acido citato negli esempi del brevetto anteriore e che questa era una proprietà inaspettata non deducibile dagli esempi ivi riportati.